

**LA MOSTRA.** È già successo per l'esposizione a Palazzo Forti-Amo

# Botero, l'armonia di forme e colori conquista lo spazio

Le opere tra richiami alla classicità italiana e la cultura sudamericana  
Un mondo di fiaba e nostalgia che appare sospeso nella sensualità

Ha appena aperto i battenti, ma già la mostra con le opere più famose dell'artista colombiano Fernando Botero sta riscuotendo grande successo e grande interesse nazionale: sabato 900 ingressi e domenica 1.398.

Nelle sale di Palazzo Forti-Amo, le grandi tele, coloratissime, racchiudono una intera carriera dell'artista che ha voluto essere presente l'altra sera all'inaugurazione.

Dalla rivisitazione dei «Coniugi Arnolfini» o della «Fornarina» ai celebri nudi e alle nature morte, la produzione di Fernando Botero è al centro di una grande mostra allestita fino al 25 febbraio: sono esposte oltre 50 opere, in grado di sintetizzare il lungo percorso creativo del maestro colombiano, che quest'anno ha festeggiato con una serie di rassegne il suo ottantacinquesimo compleanno e il mezzo secolo di carriera.

Intitolata semplicemente

«Botero», l'importante esposizione è una co-produzione del Gruppo Arthemisia e MondoMostre Skira, mentre la curatela è stata affidata a Rudy Chiappini, che in stretta collaborazione con l'artista ha messo a punto una straordinaria selezione di capolavori, dagli esordi agli ultimi decenni.

I corpi smisurati, le atmosfere fiabesche e fantastiche dell'America Latina, l'esuberanza delle forme e dei colori, l'ironia e la nostalgia: la pittura di Botero non sta dentro un genere, pur esprimendosi attraverso la figurazione, ma ne inventa uno proprio e autonomo. Proprio attorno ad esso il maestro, nel corso del tempo, ha saputo quindi sviluppare e far crescere una poetica capace di abbracciare e trasformare qualunque suggestione, dalle tradizioni, antiche e moderne, del Sud America agli influssi dell'arte classica europea, ben cono-



sciuti e metabolizzati da Botero sia nella tecnica pittorica nella composizione della scena e infine in certi soggetti. Senza mai però rinunciare alla sua personalissima cifra.

Suddivisa in una decina di sezioni, la mostra parte degli esordi, quando per Botero il primario riferimento è costituito dalla grande arte precolumbiana e dal barocco coloniale, oltre ovviamente alla pittura muralista messicana assai nota anche in Colombia. Ispirato da Orozco, Rivera e Siqueiros, il suo obiettivo è ridestare lo spirito delle origini e della storia.

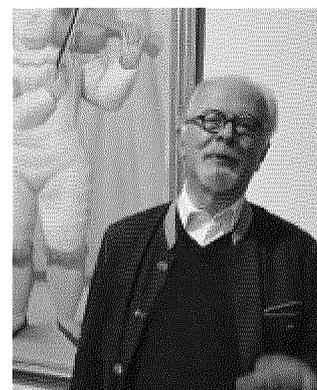
L'universo dell'arte di Botero è però assai più complesso di ciò che appare, come testi-

moniano opere quali i «Coniugi Arnolfini», «Fornarina, aprè Raffaello» e «Cristo crocifisso», vale a dire le versioni rivisitate da antichi maestri. Uno degli elementi caratterizzanti della sua pittura consiste infatti nella capacità di coniugare quella cultura latino-americana delle origini, alimentata dall'iperbole e dal gusto del fantastico, con la civiltà visiva occidentale, in particolare Giotto, Piero della Francesca, Leonardo, Mantegna, Velazquez, Goya, studiati nei viaggi compiuti negli anni '50.

A questi maestri si aggiun-

geranno nei decenni successivi Durer e Rubens, Manet e Cézanne. E se il percorso espositivo lascia largo spazio alle nature morte, ispirate in gran parte proprio alla produzione del maestro post-impressionista, uno dei centri della rassegna sono i famosi nudi in cui Botero raggiunge un perfetto equilibrio tra le forme, i concetti e le nostalgie. Le forme devono conquistare armonicamente gli spazi e i concetti trovano l'opportuna traduzione nei risultati espressi sulla tela. La nostalgia poi costituisce un mirabile valore aggiunto, perché trasferisce il clima favolistico delle vicende narrate nel sogno perduto dell'infanzia, magico recupero di un paesaggio smarrito. Basti pensare alla naturale sensualità di «Donna seduta», opera del 1997, che si presenta in tutta la sua elegante opulenza o alla protagonista de «Il bagno» (2002), le cui matronali fattezze riempiono di luce carnale lo spazio angusto.

Particolare affetto il maestro ha dimostrato per il ciclo dedicato al circo con inevitabili echi di Picasso. ●



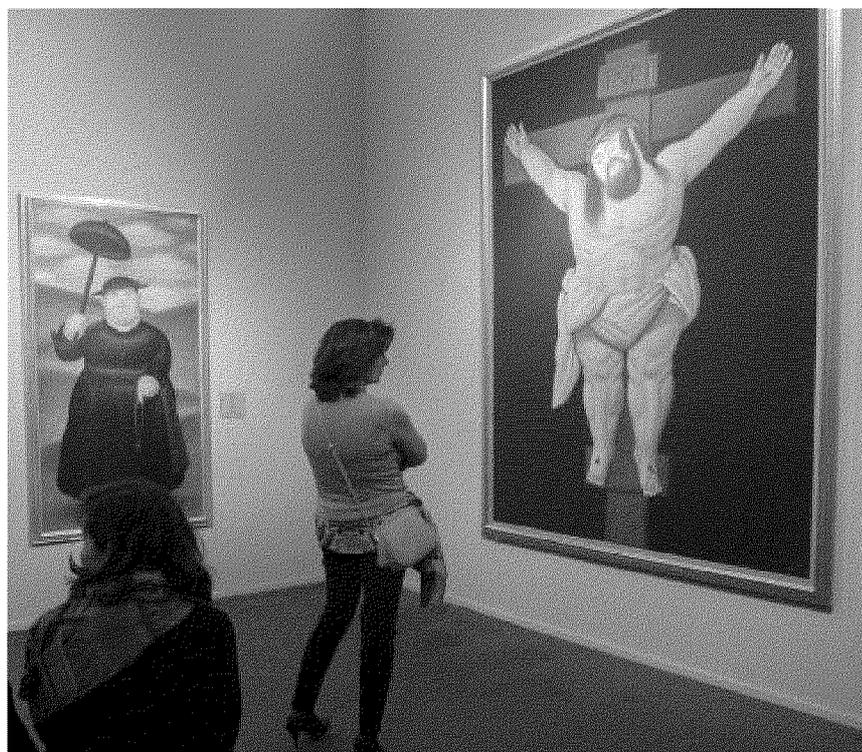
Fernando Botero ad Amo

**La sua pittura non rientra in alcun genere, ma arriva a inventarne uno proprio e autonomo**

**Dall'influenza dell'arte muralista messicana alle contaminazioni classiche di Giotto, Raffaello e Goya**



Club del giardinaggio, una delle opere di Botero in mostra



Cristo crocifisso interpretato da Botero, una delle opere esposte a Palazzo Forti-Amo